

libri libri libri libri libri libri libri

Raffaele Carcano

Le scelte di vita di chi pensa di averne una sola

Nessun Dogma, Roma, 2016, pp. 250, 12€



Qual è il pensiero dei milioni di italiani che non credono? Come vivono? Quali scelte compiono? Perché le compiono? È a queste domande che tenta di rispondere Raffaele Carcano, ex segretario dell'Unione degli Atei e degli Agnostici razionalisti (Uaar), nel suo ultimo libro, *Le scelte di vita di chi pensa di averne una sola*, pubblicato da Nessun Dogma, il progetto editoriale avviato dall'Uaar nel 2012.

Partendo dal presupposto che dove si è liberi dai dogmi si manifestano immediatamente innumerevoli possibilità, Carcano dà la misura di un pluralismo così ampio da dire che esistono «forse tanti ateismi e agnosticismi quanti sono gli ateisti e gli agnostici». Certo: vivendo in Italia si devono anche fare i conti con istituzioni profondamente clericali, e l'autore, alla guida dell'Uaar per quasi 9 anni, ne sa qualcosa. Seguendo passo passo i non credenti nelle diverse tappe della loro vita, Carcano tratteggia infatti un quadro dell'assenza di laicità in Italia mostrando come quell'assenza abbia pesanti conseguenze sulla vita di ogni giorno di tutti i cittadini e, in particolare, dei cittadini che non credono in alcun Dio.

Marcelo Barros

Consolare gli affitti.

La promessa della beatitudine

Emi, Bologna 2016, pp. 64, 7€



«Consolare chi soffre è uno dei gesti più rivoluzionari che la fede cristiana richiede. Ci domanda di mobilitarci tutti

per lottare contro ogni ingiustizia. La vera solidarietà si vede anche nelle lacrime». Il volumetto del monaco biblista brasiliano è pubblicato nell'ambito della collana “fare misericordia”, ideata dalla casa editrice come occasione per lanciare alcune riflessioni sui temi chiave del Giubileo della Misericordia indetto da papa Francesco.

Cristina Simonelli

Pregare Dio per i vivi e per i morti.

La misericordia è l'incendio del cuore

Emi, Bologna 2016, pp. 64, 7€



Un altro piccolo e prezioso libro per affrontare con consapevolezza il tema della misericordia in questo Anno santo giubilare voluto dal papa. «Perché domandare a Dio il bene se sappiamo già che egli è buono? Preghiamo per noi e per gli altri anche per ricordarci che non siamo dèi. Chiedere è fare relazione con Dio, in solidarietà con il mondo, dentro orizzonti di pace».

A. Melloni, F. Cadeddu, F. Meloni (a cura di)

Blasfemia, diritti e libertà.

Una discussione dopo le stragi di Parigi

il Mulino, Bologna 2015, pp. 318, 25€



Papa Francesco ha detto che chi uccide nel nome di Dio è un idiota del sangue e un bestemmiatore del Nome. Ma cosa vuol dire veramente “blasfemia”? Il volume edito da il Mulino, consapevole del ruolo centrale del sapere nel dibattito pubblico, attraverso il contributo di storici, giuristi, teologi, indaga il rapporto fra blasfemia e Scritture, blasfemia e satira, blasfemia e diritto.

Luigi Lombardi Vallauri

Meditare in Occidente. Corso di mistica laica

Le Lettere, Firenze 2015, pp. 356, 23,80€

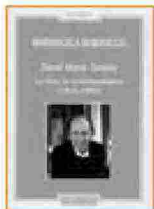


Il volume traduce su carta il seguitissimo corso di meditazioni tenuto dall'autore per Radio Tre Rai tra il 2004 e il 2007. Secondo Vallauri la “mistica” rappresenta qualsiasi forma di incontro diretto e vissuto con l'altamente significativo. E “laica” è quella mistica che prescinde da rivelazioni soprannaturali. La mistica, secondo l'autore, è esigenza universale del rapporto tra corpo e mente in ogni essere umano, e non necessariamente deve essere incasellata in un quadro di rappresentazioni istituzionali fornito dalle religioni. Una visione che rifiuta categoricamente il contesto dei fondamentalismi, da un lato, e quello delle banalizzazioni dall'altro. Ci sono degli oltre che non sono degli aldilà. Ci sono delle trascendenze immanenti. Il libro invita a vie di risveglio, invita ad una ben fondata poeticizzazione dell'esistenza.

Mariangela Maraviglia

David Maria Turoldo. La vita, la testimonianza (1916-1992)

Morcelliana, Brescia, pp. 447, 30€



«Poeta, profeta, disturbatore delle coscienze, uomo di fede, uomo di Dio, amico di tutti gli uomini»: in questo modo l'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini salutava padre David Maria Turoldo, celebrandone il funerale l'8 febbraio 1992, dipingendo in pochi tratti l'immagine di una delle personalità più significative del Novecento italiano, tesa tra la salvezza de *L'Uomo*,

ibri libri libri

testata promossa in gioventù, e l'indagine del mistero di Dio. Negli anni prima e dopo il Concilio Vaticano II, Turolto diede voce alle aspirazioni di rinascita religiosa, civile e sociale dell'epoca, suscitando consensi e dissensi, soprattutto, questi, nella gerarchia ecclesiastica. Ciò non gli impedì di esprimere in molte forme, tra cui la poesia, gli interrogativi e le istanze di pace, giustizia e libertà del suo tempo. In questo volume, Mariangela Maraviglia, dottore di ricerca in Scienze religiose, ricostruisce, attraverso una rigorosa indagine scientifica, l'intera vicenda esistenziale di Turolto alla luce degli ideali e delle tensioni che hanno percorso il Novecento.

Silvio Barbaglia**Gesù e il matrimonio. Indissolubile per chi?**

Cittadella Editrice, Assisi, 2016, pp. 196, 14,80€.



Silvio Barbaglia, sacerdote della diocesi di Novara dal 1988 e docente presso lo Studio Teologico "San Gaudenzio" e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Novara, in questo libro tenta di dimostrare che le parole apparentemente inequivocabili di Gesù sul matrimonio sono in realtà state equivocate da molto tempo, non tanto sul loro significato, bensì sulla loro destinazione. A suo giudizio gli originali destinatari della forma indissolubile del matrimonio non sono tutti gli esseri umani ma «solo i discepoli-missionari itineranti che, sotto la leadership di Gesù, accoglievano coppie che avevano lasciato la loro famiglia d'origine». Un doppio "livello" di vita matrimoniale – quello dei pochi chiamati a una particolare vocazione sponsale "per il regno dei cieli" e quello della moltitudine – che apre nuovi orizzonti nel dibattito avviato dal Sinodo sulla famiglia. ●



Su **C3dem**, portale del cattolicesimo democratico, viene proposto un dibattito simile a quello che nelle ultime settimane i nostri lettori hanno trovato su *Adista*, sulla posizione da prendere rispetto al referendum costituzionale, con una parte – che pare prevalente – che ha decisamente optato per il "No" ed un'altra che sostiene con forza le ragioni del "Sì". Delle ragioni del "No" dà conto Franco Monaco, parlamentare cattolico del Pd, che sottolinea che «le soluzioni adottate non convincono neppure sotto il profilo della semplificazione e dell'efficienza del sistema istituzionale, cioè della funzionalità sulla quale hanno posto l'accento i promotori del ddl Boschi». Inoltre, «l'impianto complessivo della riforma difetta di equilibrio e armonia (tra i poteri dello Stato, tra rappresentanza, governabilità e garanzie dei cittadini, tra Stato centrale e autonomie territoriali), di cui si nutrono le buone Costituzioni». Infine, le forzature nel metodo «contraddicono lo spirito della Costituzione, intesa come patto di convivenza, come regola fondamentale che unisce nell'avvicinarsi delle maggioranze politiche e di governo».

Delle ragioni del "Sì" parla Stefano Ceccanti, anche lui parlamentare Pd, costituzionalista e già presidente della Fuci. Riguardo al delicato problema del bilanciamento dei poteri scrive: «Il ragionamento sui quorum di cui la maggioranza vincente potrebbe disporre da sola è infondato»: a prescindere dal Senato, «il 54% dei seggi della Camera sono inferiori al 60% dei componenti o dei votanti richiesti per gli organi di garanzia e peraltro sono tali solo a scrutinio palese. Neanche sommando i voti lordi 340 + 50 (= 390) ci si avvicina a 3/5 (435). In quei casi il voto è segreto e, pertanto, considerando che almeno 240 su 340 eletti saranno espressione delle preferenze (cioè di correnti in competizione) nel migliore dei casi il 60% lordo a scrutinio palese varrà ragionevolmente un 40-45% a scrutinio segreto. Senza un ulteriore 15-20% proveniente da gruppi di opposizione non sarebbe quindi possibile procedere».

Su **Rocca** (15 aprile) don Tonio dell'Olio interviene sulla tragica vicenda di Giulio Regeni. «Non possiamo lasciare ai responsabili a vario titolo la furtiva possibilità di abbandonare la vita negata di un figlio nostro. Sarebbe come varcare quella labile linea che segna il confine tra responsabili e colpevoli. Sono già troppi i misteri d'Italia, ciascuno col proprio carico di sangue, che non trovano risposta. Quello di Giulio delle essere iscritto in un altro registro».

L'editoriale di **Nigrizia** (aprile 2016) ricorda p. Vincent Machozi Karunzu, prete congolese ucciso il 20 marzo scorso, che da anni denuncia il genocidio del suo popolo, l'etnia nande nel Nord Kivu, Repubblica Democratica del Congo, vittima dello sfruttamento illegale dei minerali. Il sacerdote aveva chiesto un'indagine internazionale che avrebbe dimostrato il coinvolgimento dei presidenti congolese e rwandese nei massacri compiuti da gruppi armati. «La sua voce era diventata troppo scomoda, per questo è stata zittita. Ora il suo popolo – orfano di una guida, ammutolito e terrorizzato – è più solo e isolato». Un omicidio che coinvolge anche i Paesi occidentali, ricorda Nigrizia, perché «alcuni dei minerali che si trovano in quell'area sono componenti essenziali per costruire cellulari, tablet e computer». Quei minerali si trovano anche in Canada e Australia. Ma le multinazionali preferiscono quelli importati dal Kivu: hanno costi inferiori perché frutto del lavoro schiavo». ●